

Corriere Del Mezzogiorno 12 Gennaio 2001

Risposte ai quiz a suon di milioni

Il 22 settembre 2000 all'università si sono svolti gli esami per l'accesso ai corsi per il diploma di laurea breve, a distanza di quasi un mese, il 18 ottobre scoppiava l'operazione "Panta rei" che ha portato in carcere una trentina di persone tra professionisti e studenti universitari, gli indagati sono stati circa quaranta, per la vicenda degli esami venduti, infine ieri a distanza di neanche tre mesi, l'ennesimo colpo di scena con l'arresto nella giornata di mercoledì di altre quattro persone per i quiz di accesso ai corsi di laurea breve. E' una catena quella che lega le inchieste della Procura con l'Ateneo peloritano. Ogni volta finiscono sotto i riflettori punti oscuri, zone d'ombra, nuove "metastasi in un corpo sano che devono essere eliminate", così come le ha definite nel corso della conferenza stampa in Questura il procuratore capo Luigi Croce. "L'università è parte offesa - ha detto dove vi operano persone di altissima levatura". Croce - così come il questore Giuseppe Zannini Quirini ha messo in evidenza la collaborazione avuta dall'Ateneo. Il procuratore ha avuto parole di elogio per la squadra Mobile, che "ha condotto l'inchiesta con grande professionalità". L'indagine, nasce da uno sviluppo della "Panta rei". A far riaccendere i riflettori sono ancora una volta gli esami, in particolare le prove di ammissione per accedere ai corsi per il diploma di laurea breve in Ortottica e Fisioterapia. Almeno due studentesse, una calabrese e una straniera forse greca, avrebbero conosciuto, in anticipo le risposte dei questionari, i risultati dei loro esami sono infatti di gran lunga migliori rispetto a quelli di tutti gli altri, una addirittura avrebbe avuto circa venti punti in più. Secondo quanto ipotizzato dai magistrati Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà che hanno diretto le indagini condotte dagli uomini della squadra mobile coordinati dal dirigente Gaetano Bonaccorso, a favore delle studentesse, attraverso vari passaggi, sarebbe stato un impiegato amministrativo della facoltà di Medicina e Chirurgia, uno di quelli che aveva partecipato insieme alla commissione alla fase gestionale dei concorsi di laurea breve. L'impiegato infedele avrebbe passato le risposte ai due presunti complici. I "mediatori" a loro volta li avrebbero portati alle studentesse. Tutto in cambio di denaro. Almeno in un caso sarebbe stato accertato il pagamento di 19 milioni. Sono questi gli elementi che hanno portato i magistrati a chiedere al gip Alfredo Sicuro i quattro arresti, due dei quali notificati in carcere. I provvedimenti hanno raggiunto Fausto Arena, . 28 anni, Francesco Stelitano, 41 anni, entrambi si trovano in carcere per fatti della "Panta rei", Carmelo Nucera, 37 anni, è Nicola Calabria, 39 anni, l'impiegato dell'università, a quest'ultimo sono stati concessi i domiciliati. Numerosi gli indagati, per una quinta persona, un assistente universitario, che risulta indagata, era stato chiesto l'arresto ma il gip non lo ha concesso. Ad Arena, Stelitano e Calabria i magistrati contestano il reato di rivelazione aggravata del segreto d'ufficio.

I concorsi di Ortottica e Fisioterapia sono per il momento gli unici sotto inchiesta, ma quel giorno di settembre, si sono svolti contemporaneamente dodici concorsi per l'accesso ad altrettanti corsi di laurea breve, con la partecipazione di centinaia di studenti. Anche su questi la Procura intende vederci chiaro.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS